

Gabriele Burrini

# Il segnale dell'Angelo

*Poesia natalizia con traduzione in francese,  
spagnolo, inglese, tedesco e russo*



«*Gratuitamente avete ricevuto,  
gratuitamente date*»  
(Mt 10,8).

La divulgazione e l'utilizzo del materiale  
riportato in queste pagine  
sono liberi da oneri per volontà dell'autore.  
Email: [galleranoburrini@gmail.com](mailto:galleranoburrini@gmail.com)

In copertina: Gaudenzio Ferrari, *L'arcangelo Gabriele*.

## PREFAZIONE

Ogni poesia ha una sua storia, che, per breve che sia il testo, scaturisce sempre dalla vita dell'anima. Dall'anima che si rivela, dopo essersi abbeverata alla fonte della conoscenza. Anche la poesia natalizia *Il segnale dell'Angelo* è nata così. Negli inverni dei primi anni '90 mi apparve chiaro il mistero del Natale e, visto che i miei figli erano adolescenti, pensai di utilizzare la poesia per allestire una recita in famiglia, la notte del 24 dicembre. E da allora è stato sempre così.

Lo schema di recitazione prevede l'intervento di un lettore esterno alla scena e di quattro personaggi: l'arcangelo Gabriele (detto anche l'Angelo della Parola o dell'Annuncio), i due Arcangeli posti alla Porta orientale e alla Porta occidentale della Terra, quindi l'arcangelo Michele. Alla fine, oltre agli Angeli appena nominati, possono aggiungersi altri Angeli vestiti da pastori.

## RINGRAZIAMENTI

Lo spirito del Natale ha compiuto il miracolo di far cooperare persone tra loro sconosciute per realizzare il progetto di donare ai bambini, non solo italiani, la poesia *Il segnale dell'Angelo*. Essa è stata perciò tradotta in cinque lingue europee: il francese, lo spagnolo, l'inglese, il tedesco e il russo. La versione francese è opera mia. Quanto alle altre lingue ringrazio Vanna Brocca per la versione spagnola; Vincenzo e Celia Cammarota per la traduzione inglese; Ursula Katharina Auhuber per la versione tedesca; la mia amica N. per la versione russa.

*Gabriele Burrini*

## Il segnale dell'Angelo

La notte in cui nacque il Signore  
si svolse una scena sui mondi  
fra gli Angeli stupiti al prodigio  
annunciato agli albori del mondo.  
Le Porte fra Cielo e Terra eran chiuse,  
vegliate sempre dagli Immortali  
come serrate da tante travi,  
impenetrabili ai cuori.  
E l'Angelo della Parola  
nella notte più buia del mondo  
lui solo volò nel profondo  
dei tempi, sul monte Tabor.  
E scrutava, scrutava la terra  
di Betlemme e il deserto di Giuda,  
le valli, le rocce, gli armenti,  
dal Libano fino al Giordano.  
Ecco, una voce risuona celestiale,  
tre colpi bussano alla porta,  
sussurra l'Angelo orientale  
che chiede: «È nato il Signore?».  
L'Angelo dell'Annuncio risponde:  
«Vedo la Terra ancora sofferta,  
questo cieco dolor mi confonde.  
No, non è ancor nato il Signore».  
Chino sulla rupe, diffonde  
Gabriele il suo sguardo di luce  
che penetra fino alle sponde  
del fiume consacrato al Signore.  
Si odono nella notte santa  
altri colpi. È l'Angelo occidentale

che chiede con voce d'incanto:  
«È nato, è nato il Signore?».  
Non sostiene afflitto Gabriele  
il peso addolorato del mondo,  
quel cammino di spine,  
e nel profondo piange:  
«Non è nato il Signore».  
E' notte anche a Betlemme,  
i Viandanti ora hanno un riparo,  
e il cielo si tinge di un manto  
infinito di stelle lontane.  
Fissa, dorata, una luce rimane  
all'apertura di una povera grotta.  
Alla fronte porta la mano  
Gabriele, che attende l'evento:  
ecco, ecco il suo cuore contento  
non pulsa, non pulsa invano.  
Battono ancora alle Porte della Terra  
tre colpi potenti, sovrumani,  
è Michele, l'Angelo che atterra  
il Nemico: «È nato il Signore?».  
Si accende, come un sole, nell'aria  
della notte una luce lontana:  
un Bambino di bellezza divinumana  
sorridente alla Madre e al mondo.  
E allora — ecco il segnale —  
gridando: «Le Porte, le Porte!»  
Gabriele allarga festoso le ali:  
«È nato il Bambino, il Signore!».  
Gli Angeli disserrano le Porte  
che dividono la Terra dal Cielo:  
«Ciascuno di noi vestito da pastore  
vada a Betlemme ad adorare il Signore!».

## **Il segnale dell'Angelo – Recita**

### **Letttore**

La notte in cui nacque il Signore  
si svolse una scena sui mondi  
fra gli Angeli stupiti al prodigio  
annunciato agli albori del mondo.  
Le Porte fra Cielo e Terra eran chiuse,  
vegliate sempre dagli Immortali  
come serrate da tante travi,  
impenetrabili ai cuori.

### **Gabriele**

E l'Angelo della Parola  
nella notte più buia del mondo  
lui solo volò nel profondo  
dei tempi, sul monte Tabor.  
E scrutava, scrutava la terra  
di Betlemme e il deserto di Giuda,  
le valli, le rocce, gli armenti,  
dal Libano fino al Giordano.

### **Angelo della Porta orientale**

Ecco, una voce risuona celestiale,  
tre colpi bussano alla porta,  
sussurra l'Angelo orientale  
che chiede: «È nato il Signore?».

### **Gabriele**

L'Angelo dell'Annuncio risponde:  
«Vedo la Terra ancora sofferta,

questo cieco dolor mi confonde.  
No, non è ancor nato il Signore».   
Chino sulla rupe, diffonde  
Gabriele il suo sguardo di luce  
che penetra fino alle sponde  
del fiume consacrato al Signore.

### **Angelo della Porta occidentale**

Si odono nella notte santa  
altri colpi. È l'Angelo occidentale  
che chiede con voce d'incanto:  
«È nato, è nato il Signore?».

### **Gabriele**

Non sostiene afflitto Gabriele  
il peso addolorato del mondo,  
quel cammino di spine,  
e nel profondo piange:  
«Non è nato il Signore».

### **Letto**

È notte anche a Betlemme,  
i Viandanti ora hanno un riparo,  
e il cielo si tinge di un manto  
infinito di stelle lontane.  
Fissa, dorata, una luce rimane  
all'apertura di una povera grotta.

### **Gabriele**

Alla fronte porta la mano  
Gabriele, che attende l'evento:  
ecco, ecco il suo cuore contento  
non pulsa, non pulsa invano.

### **Michele**

Battono ancora alle Porte della Terra

tre colpi potenti, sovrumani,  
è Michele, l'Angelo che atterra  
il Nemico: «È nato il Signore?».

### **Letto**

Si accende, come un sole, nell'aria  
della notte una luce lontana:  
un Bambino di bellezza divinumana  
sorride alla Madre e al mondo.

### **Gabriele**

E allora — ecco il segnale —  
gridando: «Le Porte, le Porte!»  
Gabriele allarga festoso le ali:  
«È nato il Bambino, il Signore!».

### **Angeli tutti**

Gli Angeli disserran le Porte  
che dividono la Terra dal Cielo:  
«Ciascuno di noi vestito da pastore  
vada a Betlemme ad adorare il Signore!».



## Le signal de l'Ange

La nuit qu'il naquit le Seigneur  
une scène se déroula sur les mondes  
entre les Anges étonnés au prodige  
annoncé à l'aube du monde.  
Les Portes entre Ciel et Terre étaient fermées,  
toujours veillées par les Immortels,  
par bien des poutres serrées,  
impénétrables aux cœurs.  
Et l'Ange de la Parole,  
dans la nuit plus sombre du monde,  
seul lui vint en vol au plus profond  
des temps, sur le mont Thabor.  
Et il scrutait, scrutait la terre  
de Bethléem et le désert de Judée,  
les vallées, les rochers, les troupeaux  
du Liban jusqu'au Jourdain.  
Voilà, une voix céleste résonne,  
trois coups frappent à la Porte  
c'est l'Ange orientale qui entonne:  
«Est-t-il né le Seigneur?».  
L'Ange annonceur répond:  
«Je vois la Terre encore souffrante,  
cette aveugle douleur me confond.  
Non, il n'est pas encore né le Seigneur».  
Penché sur le roc, répand  
Gabriel son regard de lumière  
qui jusqu'aux rives s'étend  
du fleuve consacré au Seigneur.  
On entend dans la nuit sainte  
des autres coups.

C'est l'Ange occidentale  
qui dit avec voix ravissante:  
«Est-t-il né, est-t-il né, le Seigneur?».  
Affligé, Gabriel ne soutient pas  
l'attristé pois du monde,  
ce chemin d'épines  
et au fond de l'âme il pleure:  
«Il n'est pas né le Seigneur».  
C'est nuit aussi à Bethléem,  
or les Errants ont trouvé un abri  
et le ciel s'est embelli au loin  
avec un manteau des étoiles infinies.  
Fixe, dorée, une lumière on voit  
à l'entrée d'une pauvre grotte.  
À la front porte la main  
Gabriel, qu'attend l'événement:  
voilà, son cœur content  
ne bat pas, ne bat pas en vain.  
Frappent encore à les Portes de la Terre  
trois coups puissants, surhumains:  
c'est Michäel, l'Ange qui enterre  
l'Ennemi: «Est-t-il né le Seigneur?».  
Dans l'air de la nuit elle s'allume,  
comme un soleil, une lumière lointaine :  
un Enfant de beauté divinhumaine  
sourit à la Mère et au monde.  
Et alors – voilà le signal –  
en criant: «Les Portes, les Portes!»  
Gabriel joyeux écarte les ailes:  
«Il est né l'Enfant, le Seigneur!».  
Les Anges desserrent les Portes  
qui divisent la Terre du Ciel  
et disent: «Chacun de nous  
aille à Bethléem habillé en berger  
chez le Seigneur pour l'adorer!».

## La señal del Ángel

La noche en que nació nuestro Señor  
se produjo una escena sobre los mundos  
entre los Ángeles admirados por el prodigio  
que fuera anunciado al principio del mundo.  
Las Puertas entre el Cielo y la Tierra estaban cerradas  
siempre cuidadas por los Inmortales  
como cerradas por incontables vigas  
impenetrables a los corazones.  
Y el Ángel de la Palabra  
en la noche más oscura del mundo  
voló el sólo en lo más profundo  
de los tiempos, sobre el monte Tabor.  
Y miraba, miraba la tierra  
de Belén y el desierto de Judea  
los valles, las rocas, los rebaños,  
desde el Líbano hasta el Jordán.  
Cuándo una voz resuena celestial  
tres veces golpean a la Puerta oriental  
es el Ángel quien pregunta:  
«Ha nacido el Señor? ».  
El Ángel de la Anunciación contesta  
«Veo que la Tierra sigue dolida,  
este ciego dolor me confunde.  
No, nuestro Señor aún no ha nacido».  
Inclinado sobre la roca, esparce  
Gabriel su mirada de luz  
que hasta las riberas se expande  
del río consagrado al Señor.  
Se escuchan en la noche santa  
otros golpes. Es el Ángel de la Puerta occidental

quien pregunta con magnífica voz:  
«Ha nacido, ha nacido el Señor?».  
Afligido, Gabriel no sostiene  
el peso doliente del mundo,  
ese camino de espinas, y en el fondo de su alma  
llora: «Nuestro Señor no ha nacido».  
También es de noche en Belén,  
los Viandantes ya tienen un refugio  
y el cielo se adorna de un manto  
infinito de estrellas lejanas.  
Inalterable, dorada, una luz resplandece  
a la entrada de una pobre gruta.  
A su frente lleva la mano  
Gabriel, quien espera el evento:  
he aquí que su corazón contento  
no late, no late en vano.  
Nuevamente golpean a las Puertas de la Tierra  
tres golpes poderosos, sobrehumanos,  
es Miguel, el Ángel que derriba  
al Enemigo: «Ha nacido el Señor?».  
Se enciende, como un sol, en el aire  
de la noche una luz lejana:  
un Niño de hermosura divinhumana  
sonríe a la Madre y al mundo.  
Y entonces – he aquí la señal –  
gritando: «¡Las Puertas, las Puertas!»  
Gabriel despliega alegre sus alas:  
«¡Ha nacido el Niño, el Señor!».  
Los Ángeles abren las Puertas  
que separan la Tierra del Cielo, y se exclaman  
«¡vamos todos a Belén, vestidos de pastores  
para adorar a nuestro Señor!».

## The signal of the Angel

The night the Lord was born  
a scene unfolded in the worlds  
among the Angels amazed at the prodigy  
announced at the dawn of the world.  
The Gates between Heaven and Earth were closed,  
always watched by the Immortals,  
locked by many beams,  
impenetrable to the hearts.  
And the Angel of the Word  
in the darkest night of the world  
he alone flew in the depth  
of time, on Mount Tabor.  
And he scanned, scanned the land  
of Bethlehem and the Judean Desert,  
the valleys, the rocks, the herds,  
from Lebanon to the Jordan.  
Here, a heavenly voice resounds,  
three knocks at the door,  
whispers the Angel of the East  
who asks: «The Lord is born?».  
The Angel of the Annunciation replies:  
«I see the Earth still painful,  
this blind pain confuses me.  
No, the Lord is not born yet».  
Bending over the cliff, spreads  
Gabriel his glance of light  
penetrating until the banks  
of the River hallowed to the Lord.  
They hear in the holy night  
other knocks. It is the Western Angel

calling with an enchanted voice:  
«Is born, is the Lord born?».  
Afflicted Gabriel does not sustain  
the burden of the aggrieved world  
that path of thorns, and within  
he weeps: «The Lord is not born».  
It's night also in Bethlehem,  
the Wayfarers now have shelter,  
and the sky is tinged with a infinite mantle  
of distant stars.  
Fixed, golden, a light remains  
at the opening of a poor cave.  
With his hand on his forehead  
Gabriel expects the event:  
behold, here is his happy heart,  
does not beat, does not beat in vain.  
Three knocks powerful, superhuman  
at the Gates of the Earth.  
It is Michael, the Angel who wrestles down  
the Enemy: «The Lord is born?».  
A light in the distance, like a sun,  
appears in the air of the night:  
a child of divine human beauty  
smiling at his Mother and the world.  
And then – here is the signal –  
shouting: «The Gates, the Gates»,  
Gabriel widens joyfully his wings:  
«The Child is born, the Lord!».  
The Angels unlock the Gates  
that divide the Earth from Heaven:  
«Each of us dressed as shepherd  
must go to Bethlehem to worship the Lord!».

## Das Zeichen des Engels

In jener Nacht, in der der Herr geboren wurde,  
entwickelte sich eine Schauspiel der Welten;  
ein Wunder kündet den erstaunten  
Engeln den Beginn der Welt.  
Die Pforten zwischen Himmel und Erde waren verschlossen,  
immer bewacht von den Unsterblichen,  
aneinandergereiht wie Pfähle,  
undurchdringlich für die Herzen.  
Und der Engel der Verkündigung,  
in der dunkelsten Nacht der Welt,  
flog nur er im Tief der Zeiten  
auf den Berg Tabor.  
Und beobachtete, beobachtete das Land  
um Bethlehem und die Wüste Judäas,  
die Täler, die Felsen, die Herden,  
vom Libanon bis an den Jordan.  
Da, eine himmlische Stimme erklingt,  
dreimal schlägt es an die Tür,  
flüstert der Engel der Pforte des Orients  
fragend: «Ist der Herr geboren?».  
Der Engel der Verkündigung antwortet:  
«Ich sehe die Erde noch leiden,  
dieser dumpfe Schmerz verwirrt mich.  
Nein, der Herr ist noch nicht geboren».  
Über den Fels gelehnt, verbreitet  
Gabriel seinen leuchtenden Blick,  
der bis zu den Ufern  
des für den Herrn geweihten Flusses dringt.  
Man hört in der Heiligen Nacht noch weitere Schläge.  
Es ist der Engel der Pforte des Okzidents,

der mit verklärter Stimme ruft:  
«Ist er geboren, ist der Herr geboren?».  
Gabriel, so betroffen, erträgt  
das leidvolle Gewicht der Welt nicht,  
jener Dornenweg, und zum Schluss  
weint er: «Der Herr ist nicht geboren».  
Auch in Bethlehem ist es Nacht,  
die Wanderer haben nun ein Obdach  
und der Himmel färbt sich  
in einen unendlichen Mantel aus fernen Sternen.  
Starr, golden, verbleibt ein Licht über  
dem Eingang einer ärmlichen Grotte.  
Gabriel hält sich die Hand vor die Stirn  
in Erwartung des Ereignisses:  
siehe, siehe sein glückliches Herz  
pocht, pocht nicht vergebens.  
Noch einmal klopfen an die Pforte der Erde,  
drei Schläge, mächtige, außergewöhnliche  
es ist der Erzengel Michael, der den Feind  
niederstreckt: «Ist der Herr geboren?».  
Es erhellt sich in der Nachtluft,  
wie eine Sonne, ein fernes Licht:  
ein Kind von gottähnlicher Schönheit  
lacht der Mutter und der Welt entgegen.  
Endlich – hier ist das Zeichen –  
«Die Pforten, die Pforten» schreiend.  
Festlich weitet Gabriel die Flügel:  
«Das Kind ist geboren, der Herr!».  
Die Engel öffnen die Pforten,  
welche die Erde vom Himmel teilen:  
«Jeder von uns, als Hirte gekleidet,  
gehe nach Bethlehem um den Herr anzubeten».



## Знамение Ангела

В ночь, когда родился Господь,  
развернулось деяние в мирах  
среди Ангелов изумлённых пред чудом,  
благовещанным на заре времён.  
Врата Земли были затворены,  
будто замкнутые многими брусами,  
денно и ночью охраняемые Бессмертными,  
и сердцам сквозь них не проникнуть.  
И Ангел Слова  
в самой тёмной ночи Мира,  
он один воспарил в глубину времён,  
на святую гору Фавор.  
И всматривался, взирая на землю  
Вифлеема и пустыню Иудейскую,  
на скалы, долины, стада  
от Ливана до Иордана.  
И вот, небесный глас раздался,  
три стука в дверь,  
и шепот Ангела Восточных Врат  
вопрошающего: «Господь родился?».  
Ангел Благовещения ему в ответ:  
«Вижу Землю ещё страждущей,  
эта тёмная боль меня смущает.  
Нет, Господь ещё не родился.»  
Склонившись со скалы, направил  
Гавриил Архангел светящий взор свой,  
проникающий вплоть до берегов  
реки, посвящённой Господу.  
Вновь слышны в святой ночи удары.

И Ангел Врат Западных  
чарующим гласом зовущим:  
«Родился? Родился Господь?».  
Не выдерживает страждущий Гавриил  
мучительной тяжести Мира - тернового пути,  
и в глубине души возрыдал: «Не родился Господь».  
И в Вифлееме ночь,  
и вот Путники нашли убежище,  
и небо окрашивается бескрайним покровом  
далёких звёзд.  
Свет, недвижимый, золотой освещает  
вход в убогую пещеру.  
Осняет чело Гавриил, ожидая  
Свершения: возрадовавшееся сердце его  
бьётся, бьётся не зря.  
Вновь во Врата Земли раздаются три  
мощных, сверхчеловеческих удара: это  
Михаил, Архангел низвергающий  
Врага: «Родился Господь?».  
Вспыхивает, как солнце, в воздушном  
пространстве ночи свет вдалеке:  
Младенец красоты божественно-человечной  
улыбается Матери и Миру.  
И тогда — вот он знак! — возглашая:  
«Врата, Врата!», Гавриил ликующе  
распахнул крылья:  
«Младенец родился, родился Господь!».  
Ангелы разверзли Врата  
отделяющие Землю от Небес:  
«Каждый из нас, облачённый пастухом,  
направится пусть в Вифлеем поклониться  
Иисусу Христу!».

# INDICE

PREFAZIONE .....	2
RINGRAZIAMENTI .....	2
Il segnale dell'Angelo _____	3
Il segnale dell'Angelo – Recita _____	5
Le signal de l'Ange _____	8
La señal del Ángel _____	10
The signal of the Angel _____	12
Das Zeichen des Engels _____	14
Знамение Ангела _____	16